

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

N. 4 - APRILE 2021

**IL SENTIMENTO EUROPEO: SOVRANISMO ED
EUROPEISMO ALLA PROVA DEI FATTI**

I case-studies di Regno Unito, Ungheria, Polonia e Italia

ISSN 2724-2315

**EUGENIA ESPOSITO
MARCO D'AMATO**



ABSTRACT

The following work aims to focus on the concepts of "Europeanism" and "sovereignism", both in their individual meanings, and on the concept of "Euroscepticism". This last phenomenon is becoming more and more relevant within member States of the European Union. We will examine the cases of countries that recognize the importance of joining the EU, but do not demonstrate their belonging to the values and principles of this community. We will also focus on the referendum of 'Brexit' that expressed the highest level of skepticism in the EU. Finally, the Italian context will be analyzed to understand how this Eurosceptic sentiment has developed over the years with the experience of the two most skeptical parties, which governed the country between 2018 and 2019.



INDICE

1 AMISTADES

**2 L'ORIZZONTE DEGLI
EVENTI**

3 IL CONCETTO DI EUROPEISMO
- di Marco D'Amato

**5 IL SOVRANISMO: QUALI
CARATTERISTICHE?**
- di Eugenia Esposito

**7 IL REGNO UNITO IN UE:
DALL'INGRESSO ALLA BREXIT**
- di Marco D'Amato

**10 POLONIA E UNGHERIA: GLI STATI
SOVRANISTI PER ECCELLENZA**
- di Eugenia Esposito

**13 EUROSCETTICISMO:
UN SENTIMENTO PRESENTE
ANCHE IN ITALIA**
- di Marco D'Amato e Eugenia Esposito

18 CONCLUSIONI
- di Marco D'Amato e Eugenia Esposito

20 BIBLIOGRAFIA

**21 HANNO COLLABORATO A
QUESTO NUMERO**

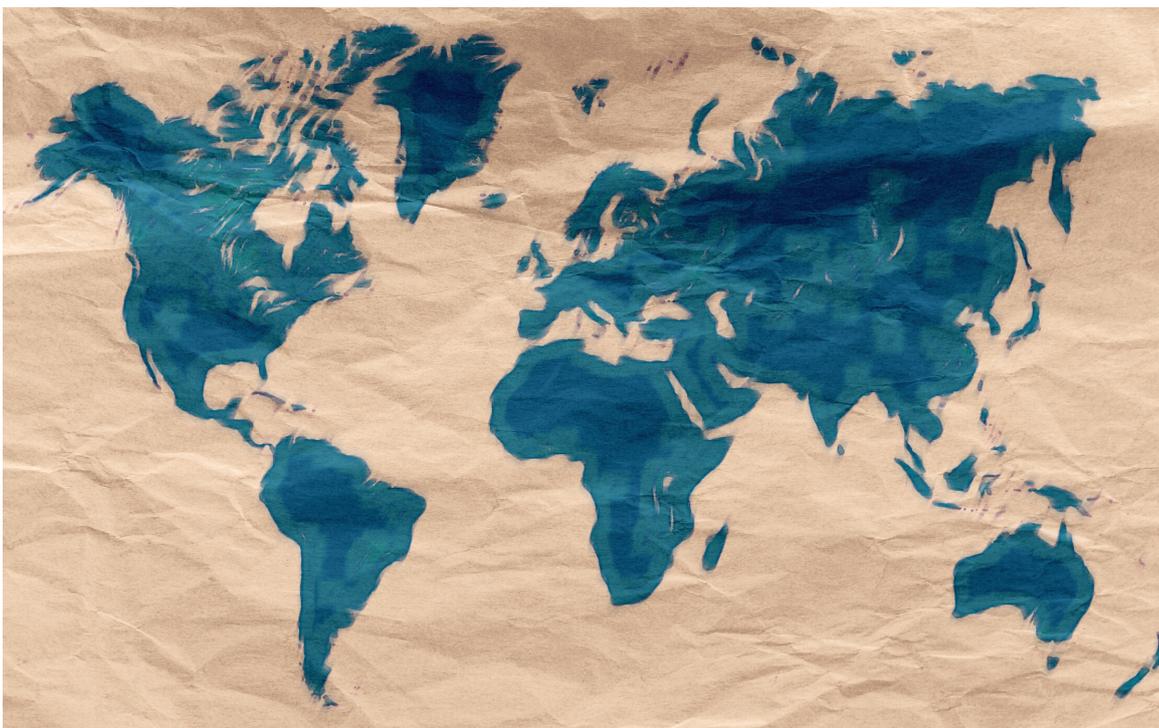
AMISTADES



AMIStaDeS - Fai Amicizia con il Sapere, è un centro studi indipendente fondato nel 2017 a Roma e impegnato nella diffusione della cultura internazionale.

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale. Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alla materie trattate.

Al momento di questa pubblicazione, fanno parte di AMIStaDeS oltre 30 giovani professionisti tra board direttivo e analisti. Tutti animati dalla stessa sete di conoscenza e condivisione.



L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

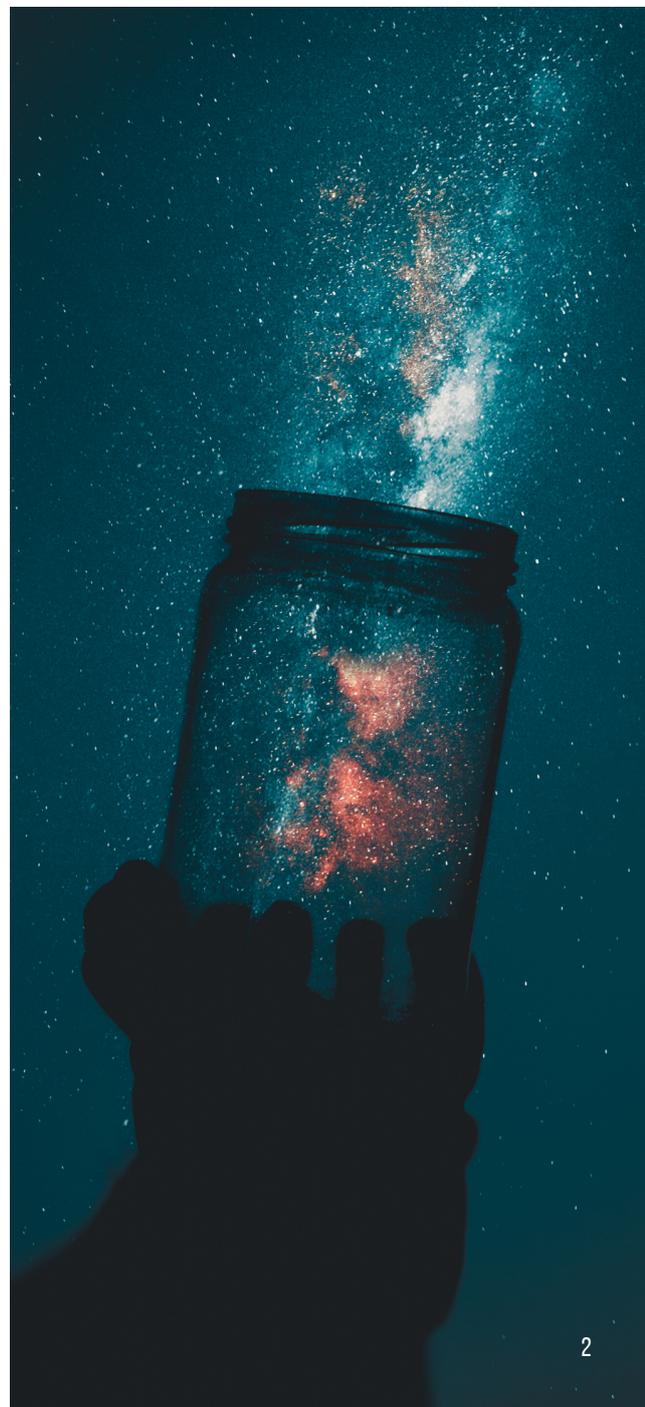
L'Orizzonte degli Eventi è la linea in cui tutto si crea e tutto si distrugge.

Un punto, in astronomia, dal quale non si può più tornare indietro. Una linea immaginaria di confine fra l'universo conosciuto e la forza attrattiva di un buco nero.

È questa la nostra idea di divulgazione. Andare oltre il sapere e conoscere quello che esiste al di là di qualsiasi confine.

E una volta lì, chi vorrebbe tornare indietro?

Così trattiamo tematiche di geopolitica e diritto internazionale, restando fedeli a questo concetto assoluto e inarrivabile. Con il desiderio di spingerci oltre ogni volta, raccontando quello che era, quello che è e quello che potrebbe accadere, scrutando e mettendo ordine in quel buco nero magnetico e caotico che è la realtà.



1. IL CONCETTO DI EUROPEISMO

DI MARCO D'AMATO



1.1 ORIGINI STORICHE DEL CONCETTO DI EUROPEISMO

Seppur nel concreto facciamo riferimento alla nascita del sentimento europeista dagli inizi del Novecento, cenni di un progetto europeo sono rinvenibili già al termine del Medioevo. Esempi del tempo sono sicuramente le idee di Erasmo da Rotterdam e di Massimiliano di Béthune, duca di Sully. Quest'ultimo prevedeva nel *Grand dessein* del 1638 la creazione di una *respublica christianissima* in grado di garantire la libertà di culto delle tre principali confessioni cristiane, garantendo al tempo stesso la libertà di commercio al fine di ottenere una pacificazione dell'Europa. Tuttavia, tutte le teorizzazioni del progetto europeo del Settecento si basarono essenzialmente sull'unità degli Stati

europei, andando quindi a preservare le monarchie dell'epoca e come sostituto della guerra per reprimere i conflitti d'interesse tra gli Stati europei. Un cambiamento di questa impostazione lo possiamo trovare nel saggio *Per la pace perpetua* del 1795, scritto da Immanuel Kant, il quale proponeva sia una federazione dei popoli subordinata alla realizzazione del regime democratico all'interno dei singoli Stati e sia la necessità di superare quell'anarchia, tra i rapporti interstatali, attraverso la creazione di un governo democratico sopranazionale. Tali orientamenti saranno successivamente ravvisabili in diversi esponenti europeisti dell'800, quali Mazzini e Hugo [1].

[1] Durante il suo discorso al Congresso internazionale per la pace, tenutosi a Parigi nel 1849 conìò il concetto di États-Unis d'Europe (Stati Uniti d'Europa) con la creazione di un senato sovrano.

Ciononostante, in un periodo caratterizzato dalla formazione, e ascesa, degli Stati nazionali, l'identità nazionale mal si sposava con l'idea di una comunanza culturale europea. Sarà a seguito dei due conflitti mondiali che si avrà una concreta attuazione del sentimento europeo. Appurata la crisi del sistema degli Stati nazionali in perenne competizione tra loro, si moltiplicano le posizioni a favore di un'unità europea caratterizzata da una pacifica collaborazione tra Stati europei.

1.2 COSA SI INTENDE PER EUROPEISMO ED EUROSCETTICISMO?

Tralasciando la storia dell'integrazione europea, che ha visto la sua origine nel 1951 con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e vede il momento attuale nella forma dell'Unione europea, andiamo ad indicare quelli che, secondo il professore John McCormick [2] sono alcuni dei tratti fondamentali dell'europeismo contemporaneo:

- Ripensamento del significato di cittadinanza e patriottismo a favore di una identificazione verso determinate idee piuttosto che unicamente nazionale;
- Cosmopolitismo, dove i concetti di "locale" e "globale" possono coesistere;
- Comunitarismo, volto a sostenere un equilibrio tra interessi individuali e comunitari;
- Welfarismo, in cui la comunità ha la responsabilità di lavorare per garantire pari opportunità a tutti;
- Sviluppo sostenibile, lo sviluppo economico deve soddisfare le esigenze presenti senza compromettere quelle delle generazioni future;
- Multiculturalismo, si vuole integrare e valorizzare la diversità culturale delle società europee;
- Laicità;
- Multilateralismo, promuovere la cooperazione e la strada del dialogo per la risoluzione delle controversie;
- Pace perpetua, dopo la conclusione di due conflitti mondiali la guerra non viene pensata come opzione per la soluzione di eventuali conflitti.

Alcuni di questi valori, individuati da McCormick, si scontrano tuttavia con le idee inquadrabili in una visione definita più "populista" e "sovranista" che, almeno dal 2016, ha influenzato grossa parte della politica nazionale europea, alimentando quell'euroscetticismo in effetti già presente all'interno dei confini europei.

Con il termine 'euroscetticismo' facciamo riferimento a quel determinato atteggiamento sfavorevole o di sfiducia nei confronti del processo di unificazione economica e politica dei paesi europei [3]. Gli studiosi Aleks Szczerbiak e Paul Taggart hanno riassunto queste istanze nelle definizioni di "euroscetticismo forte" ed "euroscetticismo moderato", spesso non riconosciute dalle parti politiche direttamente interessate [4]. Se per euroscetticismo forte si intende un'opposizione - per principio - all'appartenenza all'Unione europea, rinnegando addirittura la sua esistenza, per euroscetticismo moderato Szczerbiak e Taggart riconoscono come questo gruppo [5] sostenga l'idea di un'Unione europea ma ne rinneghi specifiche politiche, ingerenze, o una sua possibile futura evoluzione in termini federalisti.

MARCO D'AMATO

[2] Politologo e accademico presso l'Indiana University, trae queste conclusioni basandosi dai precedenti studi di Jürgen Habermas e Jacques Derrida del 2003.

[3] Definizione dell'Oxford Languages.

[4] Ad esempio, l'ex leader dell'UKIP Nigel Farage rigetta l'idea di "euroscetticismo" a favore di una forma di "eurorealismo" politico

[5] Ad esempio, il gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei e il gruppo della Sinistra al Parlamento europeo (EUL/NGL).

2. IL SOVRANISMO: QUALI CARATTERISTICHE?

DI EUGENIA ESPOSITO



2 IL SOVRANISMO: QUALI CARATTERISTICHE?

Nel linguaggio politico corrente, i concetti di sovranismo ed europeismo sono frequentemente richiamati.

Il termine "sovranismo" ha origini discusse: da un lato sembra associato al concetto di "democrazia sovrana", espressione coniata in Russia nel 2006 dall'ideologo Vladislav Surkov - ex capo dell'Amministrazione Presidenziale di Putin - per rimarcare le differenze del sistema politico russo rispetto ai paesi liberal democratici. Dall'altro, invece, si ritiene che abbia preso spunto dal nome del movimento per l'indipendenza del Quebec dal Canada e che sia stato poi utilizzato da leader francesi avversi al processo di integrazione europea.

Al di là delle sue origini, tra le sue diverse interpretazioni [6] si accoglie quella secondo cui il sovranismo è una dottrina politica che esprime una posizione avversa alle istanze sovranazionali e che, secondo la definizione offerta dall'enciclopedia Treccani, "propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione". [7] Secondo la tesi del sovranismo, quindi, la cessione di poteri e di competenze ad un'entità sovranazionale si tradurrebbe in un indebolimento dell'identità nazionale.

[6] Per le diverse declinazioni di questa categoria si veda: R. BELLAMY, A European Republic of Sovereign States: Sovereignty, Republicanism and the European Union, in *European Journal of Political Theory*, 2017, Vol. 16, Fasc. n. 2, pp. 188-209; A. SOMMA, *Sovranismi. Stato, popolo e conflitto sociale*, DeriveApprodi, Roma, 2018; G. VALDITARA, *Sovranismo. Una speranza per la democrazia*, Book Time, Milano, 2018.

[7] Vedi la definizione completa sulla voce "Sovranismo" in [Treccani](#)

Poste queste premesse, possono rinvenirsi nel sovranismo delle caratteristiche comuni al nazionalismo: i fautori di entrambi i filoni ideologici ritengono fondamentale l'instaurazione - in via esclusiva - di una democrazia diretta, utilizzando le nuove tecnologie dell'informazione. Il ricorso agli strumenti di democrazia diretta, mediante i quali il cittadino ha la possibilità di promuovere delle iniziative concrete che possono diventare leggi dello Stato - come nel caso dei referendum o delle petizioni - richiederebbe, come contraltare, l'abbandono della democrazia rappresentativa. Essa permette ai cittadini aventi diritto al voto di eleggere i propri rappresentanti in Parlamento o negli enti locali o territoriali, attribuendo a loro il potere di approvare le leggi.

In seconda battuta, sia i movimenti sovranisti che nazionalisti sottolineano che una rinuncia, seppur minima, alla sovranità nazionale abbia come esito un indebolimento del Paese, sia dal punto di vista economico che sociale.

Il sovranismo, in terzo luogo, assume un carattere trasversale, sotto diversi profili. Da un punto di vista geografico, esso si insedia in Paesi anche diversi tra loro dal punto di vista delle affinità, partendo dall'Italia o dalla Francia ed arrivando a coinvolgere anche quelli più isolazionisti, come il Regno Unito e la Finlandia, e passando per i Paesi dell'Europa centro - orientale, come Ungheria e Polonia. Da un punto di vista sociale, poi, il sovranismo permette di avvicinare ceti sociali molto diversi tra loro in nome di un obiettivo comune: la caduta delle istituzioni esistenti.[8]

Volendo indagare le cause che hanno determinato la diffusione dei movimenti sovranisti, può dirsi che tra esse ci sia la crisi delle grandi ideologie affermatesi nel secolo scorso, quali il liberalismo, socialismo, comunismo e nazionalismo, a loro volta sostituite dal socialismo democratico. Quest'ultimo, sebbene fosse stato promotore della libertà di iniziativa economica e della giustizia sociale, non ha saputo fronteggiare gli effetti della globalizzazione, la quale ha dato luogo a disuguaglianze tra le varie fasce della popolazione presente all'interno dei Paesi democratici. Conseguentemente, i movimenti sovranisti hanno potuto cavalcare una tale problematica ed enfatizzare l'idea secondo cui i regimi democratici, a seguito dell'adesione alle organizzazioni internazionali, non hanno opportunamente difeso gli interessi delle loro popolazioni.[9]

Alla luce di quanto detto, può dirsi che i movimenti sovranisti abbiano trovato terreno fertile nell'Unione europea nei momenti di maggiore difficoltà. Si pensi, ad esempio, alla crisi finanziaria del 2008-2012, alla vittoria della Brexit o alla fase iniziale della pandemia

da Covid-19, periodo in cui l'integrità ed il futuro dell'Unione Europea stessa sono stati posti fortemente in discussione.

In contesti come questi, dunque, l'avversione ai meccanismi di integrazione internazionale e, in particolare, dell'Unione Europea, è posta ancora più al centro dai sovranisti, i quali fanno leva sulla necessità espressa dai cittadini di avere una maggiore protezione statale. Le istituzioni di rango internazionale, a quel punto, vengono percepite come estranee e, per di più, come ostili. Una tale ostilità, poi, ha anche delle spiegazioni economiche: le scelte delle persone non sono prese soltanto sulla base di incentivi monetari ma anche sulla base di un fattore sociologico, che fa leva sull'idea di identità nazionale. Quest'ultimo fattore è quello che guida le scelte legate al risparmio, all'investimento, al consumo e viceversa. Mediante questo ragionamento, allora, il cittadino sovranista è disposto a pagare un bene più caro ma prodotto nel Suo Paese piuttosto che in un altro. [10]

EUGENIA ESPOSITO

[8] L. BELLODI, *La Nuova Sovranità*. Un saggio, Giappichelli, Torino, 2020, p. 146.

[9] C. SABATTINI, *Sovranismo e nazionalismo, due concetti legati al populismo*, 2020, disponibile online, www.avantionline.it

[10] G. AKERLOF, R. KRANTON, *Identity economics. How our identities shape our work, wages and well-being*, Princeton University Press, Princeton, 2011.

3. IL REGNO UNITO IN UE: DALL'INGRESSO ALLA BREXIT

DI MARCO D'AMATO



3.1 PERCORSO STORICO DEL REGNO UNITO IN EUROPA. DAI PRIMI TENTATIVI ALL'ADESIONE

Nonostante il sentimento "europeista" dei britannici non sia mai stato dei più forti, la tentazione di far parte del progetto europeo, alle proprie condizioni, è stata chiara fin da subito. Già nel 1957 il Regno Unito cercò di far abrogare l'imposta esterna comune in quanto considerata una discriminazione nei confronti di altri membri dell'allora Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE). Successivamente tentò la strada della free trade area, tentativo anch'esso fallito per le condizioni [11] ritenute eccessive dai partner europei, che avrebbero permesso al Regno Unito di ottenere un duplice vantaggio: la non soggezione ai dazi imposti dalla CEE e la

contemporanea presenza nel mercato [12] europeo, oltre che il mantenimento dei rapporti privilegiati con i Paesi del Commonwealth.

Il primo tentativo formale di ingresso del Regno Unito nella CEE risale al 1963. La motivazione è prettamente economica: nonostante tra il 1950 e il 1958 l'economia britannica crebbe ad un tasso annuale del 2,7%, i vicini competitor europei vedevano tassi positivi dal 4,6% (Francia) fino al 7,8% (Germania), a testimonianza dell'importanza di appartenere a un mercato in rapida espansione, come quello europeo. Tuttavia, vi erano anche considerazioni geopolitiche

[11] Liberalizzazione in tutta l'area OECE dei prodotti manifatturieri, l'esclusione dei prodotti agricoli dall'accordo e nessuna applicazione di un'imposta esterna comune (TEC).

[12] Il termine "mercato" non è da intendersi nel senso attuale e successivo al Trattato di Maastricht del 1993 bensì nell'ottica di unione doganale.

che portarono il Regno Unito a presentare formalmente la sua domanda di ingresso, dato che la prospettiva britannica vedeva il suo status politico ridimensionato a fronte di una CEE a trazione francese o tedesca.

Questo primo tentativo, e il successivo del 1967, non ottennero esito positivo a seguito dei veti dell'allora presidente della Francia, Charles de Gaulle, dettato principalmente dall'intransigenza sulla posizione della questione agricola. I sei membri della CEE premevano per un ingresso pieno del Regno Unito nella Politica Agricola Comune (PAC), mentre i britannici non volevano aderirvi al fine di non danneggiare i rapporti con i paesi del Commonwealth, poco inclini a questa eventualità. Sul veto del generale de Gaulle vi sono svariate teorie accademiche: diversi studiosi [13] puntarono sulla teoria del "cavallo di Troia", con il Regno Unito che sarebbe diventato portatore degli interessi americani all'interno della CEE, portando quest'ultima verso la Comunità Atlantica allargata prospettata allora da Kennedy; altri studiosi [14] sostennero che la motivazione principale che spinse de Gaulle a porre il veto riguardasse il timore per il futuro della politica agricola francese con l'adesione britannica.

L'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea avvenne nei primi anni '70 grazie alla combinazione di diversi fattori favorevoli: se in Francia il successore di De Gaulle, Georges Pompidou, si dimostrò più incline ad un allargamento di nuovi membri nella CEE, in Gran Bretagna la vittoria dei conservatori di Edward Heath apriva la strada ad un dialogo costruttivo per l'adesione al progetto europeo, dettato sia da un autentico idealismo europeo sia per poter ambire ai fondi europei utili alla ricostruzione delle aree depresse del proprio Paese. Fu così che, trovato il compromesso sul contributo britannico al bilancio comunitario e con la promessa di ridurre il ruolo della PAC tra le voci di spesa, predominante [15] nel bilancio europeo, che avrebbe sfavorito gli inglesi, il 1° gennaio 1973 la Gran Bretagna fece il suo ingresso ufficiale nella Comunità Economica Europea.

3.2 UNA "CONVIVENZA" TURBOLENZA: DALLA THATCHER ALLA BREXIT

Nonostante la recente adesione, la questione europea mantenne comunque l'attenzione nel dibattito pubblico. Dopo le elezioni del 1974, vinte dal partito laburista, il neo premier Harold Wilson indisse un referendum per decidere sulla permanenza del Regno Unito nella CEE. Il referendum si tenne il 5 giugno 1975

e registrò una maggioranza per il "remain" pari al 67,2%.

La nota interessante è che tra i più ferventi sostenitori per rimanere all'interno della CEE vi era la leader dei conservatori Margaret Thatcher, che sarà la protagonista nei successivi anni di scontri in sede europea. Una peculiarità da segnalare è come la polarizzazione tra "euroscettici" e "sostenitori" si sia suddivisa in entrambi i partiti maggiori britannici. Infatti, fino al 1983 le posizioni più euroscettiche vennero portate avanti dal Partito Laburista mentre successivamente, con il secondo mandato di Margaret Thatcher, sarà il Partito Conservatore a farsi fautore di queste istanze.

Con il famoso "Our money back" al Consiglio Europeo di Dublino del 1979 Margaret Thatcher ha sintetizzato il sentimento inglese che si sentiva "lo zio d'America della CEE". I dati vedevano un disavanzo britannico di quasi 1400 milioni di ECU registrato in quell'anno e con un contributo netto al bilancio europeo che sarebbe cresciuto nel corso dei successivi anni, nonostante all'epoca il Regno Unito fosse solamente il settimo paese per reddito pro capite. Il problema principale però riguardava la suddivisione del bilancio europeo fortemente sbilanciata a favore della PAC, di cui la Gran Bretagna non beneficiava a sufficienza per via del proprio settore agricolo limitato. Tuttavia, la veemenza con la quale il Primo Ministro inglese volle ottenere un adeguamento era motivata dal fatto di dover giustificare la massiccia politica di tagli alla spesa pubblica interna di fronte ai cittadini britannici.

Ulteriore terreno di scontro fu il discorso a Bruges del 1988, dove Margaret Thatcher rigettò la proposta di "Europa federale" dell'allora Presidente della Commissione Jacques Delors e, soprattutto, l'idea della moneta unica, battaglia che non portò avanti in sede europea a seguito delle sue dimissioni del 1990. Contestualmente alla carica di Primo ministro assunta da John Major, sicuramente più europeista del suo predecessore, in questi anni assistiamo alla nascita di diversi partiti con lo scopo principale di rinegoziare l'appartenenza alla CEE o di uscirne totalmente. Se nel primo caso il Referendum Party di James Goldsmith non ebbe un grande seguito, diversamente l'UK Independence Party (UKIP), fondato da Alan Sked nel 1993, è riuscito ad essere più influente nel raggiungere lo scopo per il quale fu fondato: il totale ritiro della Regno Unito dall'Unione europea.

Il partito guidato da Nigel Farage riuscì ad incrementare il suo consenso passando dal 16% delle elezioni del 2004 al 27,5% di quelle del 2014, diventando così il primo partito in Gran Bretagna.

[13] Ad esempio, Stanley Hoffmann in de Gaulle, Europe and the Atlantic Alliance.

[14] Ad esempio, Andrew Moravcsik in The Choice for Europe.

[15] Il contributo accordato sarebbe arrivato a toccare il 19 per cento del budget in un periodo di cinque anni, a partire da una percentuale inferiore al 9 per cento nel 1973. Per la PAC il presupposto di fondo è che il ruolo dell'agricoltura nel bilancio sarebbe diminuito a favore di un fondo per la ricostruzione regionale

L'effetto fu quello di premere affinché venisse indetto un referendum sull'appartenenza all'Unione europea. Tuttavia, occorre specificare che la posizione di David Cameron - allora Primo Ministro e leader dei Conservatori - verso l'Unione europea si caratterizzò per essere alquanto critico nei confronti dell'operato di Bruxelles, paventando già in campagna elettorale la possibilità di indire un referendum sull'adesione, qualora la rinegoziazione dei trattati non fosse stata sufficiente.

La Brexit è stata inevitabilmente il punto più alto di "euro-scetticismo" raggiunto dal Regno Unito, nonostante il rapporto tra Londra e Bruxelles non sia mai stato dei più idilliaci.

Tuttavia, non sminuendo l'importante lavoro svolto dalla campagna mediatica per il "leave" nel 2016, un aspetto da non sottovalutare secondo lo studio di John Curtice della Strathclyde University [16] è il costante aumento di un sentimento euroscettico nella popolazione britannica, che nel corso degli anni, in particolare dal 1993 al 2015, è quasi raddoppiato passando dal 38% al 65%. Questa crescita di un sentimento avverso nei confronti dell'Unione europea, che come abbiamo visto ha caratterizzato i rapporti del Regno Unito nell'UE sin dalla sua adesione, potrebbe trovare diverse spiegazioni. Sicuramente da tenere in considerazione il ritorno alla piena sovranità, elemento di forte sensibilità per i britannici.

MARCO D'AMATO

MARGARET THATCHER SUPPORTS THE "KEEP BRITAIN IN EUROPE" CAMPAIGN, 1975. © CREDIT: Y P. FLOYD/DAILY EXPRESS/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



[16] Consultabile direttamente qui https://cor.europa.eu/en/events/Documents/Europcom/John_Curtice.pdf.

4. POLONIA E UNGHERIA: GLI STATI SOVRANISTI PER ECCELLENZA

DI EUGENIA ESPOSITO



4. POLONIA E UNGHERIA: GLI STATI SOVRANISTI PER ECCELLENZA

Polonia e Ungheria costituiscono esempi concreti di come il sovranismo possa affermarsi tra la società civile, che nel corso degli anni ha manifestato una certa avversione nei confronti di quelle formule politiche ed economiche fino ad oggi dominanti.

Entrambi gli Stati presentano delle caratteristiche comuni dal punto di vista storico. All'indomani della Seconda Guerra Mondiale furono governati da esponenti che sposavano la linea comunista, entrambi aderirono al Patto di Varsavia nel 1955 e, inoltre, furono veri e propri satelliti dell'Unione Sovietica. La caduta del Muro di Berlino segnò una svolta.

Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica i bisogni primari comuni ai due Stati erano identificabili nello sviluppo economico e nella sicurezza [17]. Il modo migliore per perseguire il primo di tali obiettivi era aderire all'Unione Europea. Ciò avvenne il 1° maggio del 2004, quando altri 8 paesi divenivano a pieno titolo Stati membri.

Il crollo del comunismo ha poi messo in luce diversi elementi, come lo stato di diritto, la tutela dei diritti individuali e l'economia di mercato, considerandoli universalmente desiderabili ma di difficile e completa attuazione in alcuni Paesi dal passato comunista [18]. Tra questi ultimi la Polonia, per l'appunto, rappresenta un esempio.

[17] S. ROMANO, i "dispetti" di Polonia e Ungheria: membri della Ue soltanto di nome, 2020, disponibile online, www.apiceuropa.com.

[18] F. DELFINO, La democrazia "illiberale": il modello di democrazia "sovrana" in Russia e di democrazia "cristiana" in Ungheria. Origini, similitudini e divergenze, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie (NAD)*, 2019, Fasc. 2, p. 48.

È in Polonia, infatti, che lo stato di diritto - quale valore fondante dell'Unione indicato nell'art. 2 del Trattato sull'Unione Europea (TUE) - risulta essere sotto osservazione da parte delle istituzioni, in particolare dalla Commissione Europea [19]. Posto che tale valore si sostanzia in una tutela giurisdizionale effettiva, connotata dall'indipendenza e imparzialità dei sistemi giudiziari nazionali, c'è da chiedersi se in un Paese in cui c'è una forte commistione tra politica e magistratura lo Stato di diritto possa ritenersi rispettato. La risposta non può che essere negativa.

Risale al 20 dicembre 2019 l'adozione di una legge - entrata in vigore il 14 febbraio 2020 - da parte del Parlamento polacco, che ha riformato il sistema giudiziario [20]. La legge, in particolare, ha istituito una Camera di Controllo Straordinario e Affari Pubblici della Corte Suprema - i cui membri sono nominati dalla Camera bassa del Parlamento (Sejm) - che ha il compito di sanzionare i giudici nel caso in cui questi esprimano giudizi critici verso la maggioranza politica e nel caso in cui svolgano un'attività che possa ritenersi politica. Si tratta di una mossa voluta dal partito di estrema destra fondato dai gemelli Jaroslav e Lech Kaczyński, ritenuta necessaria per fronteggiare il fenomeno della corruzione nella magistratura.

La risposta dell'Unione Europea alla mossa sovranista non ha tardato. Il 29 aprile 2020 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione [21] ex artt. 258-260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), ritenendo che la legge polacca violasse il diritto dell'Unione Europea e, in particolare, l'articolo 19 TFUE e l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (anche nota come Carta di Nizza), in cui si stabilisce il principio dell'indipendenza e dell'imparzialità dei giudici.

Lo scorso 31 marzo, poi, nell'ambito della procedura di infrazione avviata, il commissario per la Giustizia Didier Reynders ha annunciato che la Commissione ha fatto ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, sottoponendo alla sua attenzione la legge del sistema giudiziario polacco. La questione riveste un'importanza talmente elevata da aver anche richiesto l'intervento di Vera Jourova, vicepresidente della Commissione, che ha affermato che "i giudici polacchi sono anche giudici europei" e che "rendere la magistratura dipendente dalla volontà politica diminuisce il controllo su ciò che fanno i politici" [22]. Si tratta, quindi, di una questione ancora aperta, che mette in luce l'importanza di uno dei valori su cui l'Unione Europea basa la sua esistenza.

Altro esempio di Stato sovranista è quello dell'Ungheria, in cui il Primo Ministro Victor Orbán - capo del partito di destra Fidesz - è al potere dal 2010. Il suo progetto di "democrazia illiberale"[23] è stato dichiaratamente affermato dallo stesso Primo Ministro, andando così in netta collisione con i modelli di Stato liberali tipici dei paesi occidentali [24].

Il programma di stampo conservatore di Orbán risale a ben prima del 2010, quando alcuni intellettuali come András Láncki definivano il post-comunismo - il periodo intercorrente tra il 1989/1990 e il 2010 - come un progetto fallimentare. In occasione delle elezioni del 2010, di fronte alle debolezze e alle criticità poste dagli scandali del partito socialista, Orbán si è affermato come una figura nuova, che ha promesso un nuovo contratto sociale, focalizzando l'attenzione su paternalismo, sovranità nazionale e nazionalismo economico [25]. L'obiettivo, secondo il Premier, è quello di proteggere l'Ungheria da ingerenze esterne, provenienti dagli organismi sovranazionali, che limiterebbero le ambizioni ed i progetti di carattere nazionale. Nel voler perseguire un tale scopo, inoltre, Orbán fa leva sulla maggioranza che detiene in Parlamento ed emenda la Costituzione in base alle sue aspirazioni, ridimensionando il ruolo della Corte Costituzionale o, ancor peggio, limitando la libertà di espressione, uno dei principi cardine dell'Unione Europea.

Ulteriore tassello della strategia sovranista ed illiberale di Orbán è quello riguardante la questione dei rifugiati, contro i quali è stata avviata una propaganda efficace, considerati come una minaccia all'Europa cristiana e conservatrice di cui il Premier ungherese si fa portavoce. Ed è proprio a causa delle norme adottate in materia di asilo che nei confronti dell'Ungheria è stata recentemente avviata da parte della Commissione una quinta procedura di infrazione che, come tale, enfatizza le problematiche connesse alle persistenti violazioni commesse dal paese.

Lo scorso giugno 2020, nel contesto dell'emergenza pandemica, era entrata in vigore una riforma che ha introdotto numerose restrizioni in merito al riconoscimento del diritto d'asilo. Tra queste si segnala l'obbligo per i cittadini non comunitari di depositare una "dichiarazione d'intenti" presso un'ambasciata ungherese collocata al di fuori del territorio UE, con la quale si manifesta la volontà di richiedere la protezione internazionale. Una tale procedura, tuttavia, secondo la Commissione, si poneva in contrasto con quanto

[19] Si veda a tal proposito il rapporto annuale sulla condizione dello stato di diritto nell'Unione Europea: [rule of law report en](#)

[20] La legge era stata respinta dal Senato, controllato dall'opposizione, ma approvata poi dalla Camera bassa del Parlamento, in mano a Diritto e Giustizia, partito di maggioranza. È poi entrata in vigore a seguito della firma del Presidente Andrzej Duda, espressione della maggioranza di partito

[21] Per il testo ufficiale si rimanda a: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_772

[22] Si vedano le dichiarazioni della Vicepresidente a questo [link](#)

[23] Democracy., 2014, Talk (July 26). Disponibile a questo [link](#)

[24] A. ÁGH, The Decline of Democracy in East-Central Europe: Hungary as the worst-case scenario, in *Problems of Post-Communism*, 2016, Vol. 63, Fasc. 6, pp. 277-287.

[25] A. BUZOCÁNY, Illiberal democracy in Hungary: authoritarian diffusion or domestic causation?, in *Democratization*, 2017, Vol. 24, Fasc. 7, p. 1312.

sancito all'interno della Direttiva 2013/32/UE [26] che detta procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale [27].

Dopo una breve analisi concernente Polonia e Ungheria risulta evidente che il ricorso alla procedura d'infrazione costituisce uno strumento frequentemente utilizzato dalla Commissione per segnalare le problematiche connesse alla violazione del diritto dell'Unione Europea.

Altro meccanismo relativo al rispetto dei valori di cui all'art. 2 TUE è quello indicato nell'art. 7 TUE, che prevede un meccanismo di controllo di carattere intergovernativo. Esso inizia con una procedura preventiva, cui può seguire quella accertativa (par. 2) e quella sanzionatoria (par. 3).

La fase preventiva prende il via con una richiesta al Consiglio da parte di un terzo degli Stati membri, del Parlamento o della Commissione, avente ad oggetto l'accertamento della sussistenza di un evidente rischio di violazione di uno dei valori di cui all'art. 2 TUE da parte dello Stato membro interessato. Il Consiglio, prima di procedere alla constatazione relativa alla sussistenza del rischio suddetto (che deve essere deliberata a maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri previa approvazione del Parlamento europeo), può rivolgere allo Stato membro delle raccomandazioni, di modo che possano cessare le violazioni dei valori fondanti dell'Unione.

La fase accertativa indicata al paragrafo 2 si attua nel momento in cui il Consiglio europeo - deliberando all'unanimità - constata l'esistenza di una violazione grave e persistente da parte dello Stato membro. Qualora sia stata effettuata la constatazione il Consiglio - deliberando a maggioranza qualificata - può decidere di irrogare sanzioni nei confronti dello Stato membro, come la sospensione dei "diritti di voto del rappresentante del governo di tale Stato membro in seno al Consiglio" (art. 7, par. 3 TUE).

C'è da chiedersi, ora, se lo strumento previsto dall'art. 7 TUE sia suscettibile di influenzare efficacemente il comportamento di questi Stati sovranisti. Quello che si segnala, al giorno d'oggi, è una certa difficoltà da parte delle istituzioni dell'Unione Europea a fronteggiare il graduale deterioramento dello stato di diritto. Un esempio di tale affermazione proviene dalla Risoluzione [28] del Parlamento europeo sulle audizioni in corso a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, TUE, riguardanti la Polonia e l'Ungheria.

In tale risoluzione, adottata il 16 gennaio 2020 con 446 voti favorevoli, 178 contrari e 41 astensioni, i deputati hanno affermato che "l'incapacità del Consiglio di applicare efficacemente l'articolo 7 continua a compromettere l'integrità dei valori comuni europei, la fiducia reciproca e la credibilità dell'Unione nel suo complesso", chiedendo poi al Consiglio di rivolgere raccomandazioni agli Stati membri interessati, di modo che risulti rispettato il diritto UE.

Il problema sotteso all'art. 7 TUE è legato sia a motivazioni di carattere politico, sia alle elevate maggioranze richieste. Per far fronte a tali problematiche sono state sollevate diverse proposte, quali la creazione di un organo indipendente, la cd. Commissione di Copenaghen, composta da esponenti politici e dotata di poteri sanzionatori [29], o l'imposizione di sanzioni economiche ai danni dello Stato membro, prendendo a modello quanto prescritto dalla procedura d'infrazione. Su quest'ultimo punto è stato precisato che la somma forfettaria e la penalità di mora, quali sanzioni previste, possono essere irrogate anche congiuntamente, in particolar modo nei casi in cui la violazione risulti essere particolarmente grave [30].

Al di là delle iniziative prospettate, che risultano di difficile attuazione, sarebbe auspicabile che la procedura di cui all'art. 7 TUE fosse adottata secondo il metodo comunitario rispetto a quello intergovernativo tuttora vigente che, in particolare, facendo leva sulla volontà degli Stati membri, non consente margini di manovra consistenti.

EUGENIA ESPOSITO



[26] Testo ufficiale visionabile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex:32013L0032>

[27] Per una trattazione completa della vicenda si veda: E. COLOMBO, La Corte di giustizia condanna (nuovamente) l'Ungheria per l'inadeguatezza della normativa sull'asilo, 2021, disponibile online, www.rivista.eurojus.it

[28] Testo ufficiale visionabile su: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0014_IT.html.

[29] J. W. MÜLLER, Protecting the rule of law (and democracy!) in the European Union: the idea of a Copenhagen Commission, in C. CLOSA, D. KOCHENOV (eds.), Reinforcing rule of law oversight in the European Union, Cambridge, 2016, pp. 206-224.

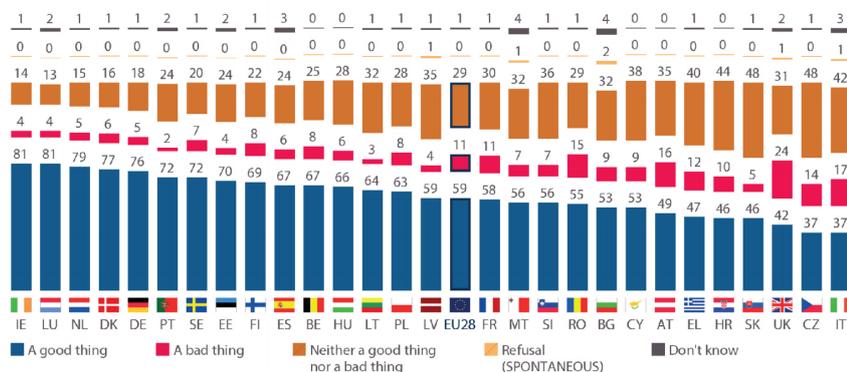
[30] U. VILLANI, Istituzioni di diritto dell'Unione europea, Cacucci, Bari, 2017, pp. 352-354.

5. EUROSCETTICISMO: UN SENTIMENTO PRESENTE ANCHE IN ITALIA

DI MARCO D'AMATO
EUGENIA ESPOSITO



Q Generally speaking, do you think that (OUR COUNTRY)'s membership of the EU is...? (%)



Source: Parlemeter 2019 (92.2), QB12

Secondo il report del Parlemeter del 2019 [31], che registra la popolarità dell'Unione Europea tra i paesi membri, l'Italia ha ottenuto il primato di essere il paese più euroscettico, superando anche il Regno Unito, in procinto di lasciare l'Unione stessa. Questo risultato può essere spiegato contestualizzando le forze politiche di maggioranza del periodo preso in considerazione, che governavano il Paese. Infatti, dopo le elezioni politiche del 2018 abbiamo assistito alla formazione del governo c.d. "Conte I" composto dal Movimento 5 Stelle e da Lega, due partiti notoriamente euroscettici, che proprio in questa esperienza di governo hanno avuto modo di criticare e contestare spesso le politiche di Bruxelles.

[31] Il report è consultabile direttamente al sito: <https://www.europarl.europa.eu/pdf/eurobarometre/2019/parlemeter-2019-heeding-the-call-beyond-the-vote/report/en-report.pdf>.

Partendo dalla premessa ideologica che quanto segue non vuole essere un attacco a nessuna delle due forze politiche, ma piuttosto un'analisi sull'espressione più rilevante di critica e scetticismo europeo in Italia, andiamo ad analizzare la storia e le successive svolte che MoVimento 5 Stelle e Lega hanno avuto negli ultimi anni.

5.1 MOVIMENTO 5 STELLE: DA "EUROSCETTICI" A "EUROCRITICI"

Definire un'unica ideologia, o un posizionamento nello scacchiere politico, che caratterizzi il MoVimento 5 Stelle (M5S) non è una questione semplice. Dal 2009, anno di fondazione, ai giorni attuali, il M5S ha sostenuto numerose battaglie, prima al di fuori delle istituzioni e, successivamente, come parte integrante e predominante di esse. In questa sede affronteremo solamente l'approccio che il MoVimento ha tenuto nei confronti dell'Unione europea dalla sua nascita ai giorni attuali, dove passando da una posizione fortemente euroscettica è arrivato ai giorni d'oggi ad assumere posizioni nettamente più moderate nei confronti di Bruxelles.

Dalla nascita alle prime elezioni europee

Sin dalla nascita dei primi meetup del 2005 nei c.d. "Amici di Beppe Grillo", dal nome del padre putativo del movimento, uno dei temi del dibattito era lo "Studio Moneta", uno dei gruppi di lavoro nel quale si discuteva del tema monetario. La linea è sintetizzabile con uno degli slogan dello stesso Grillo "«Sono per uscire dall'euro, con il minor danno possibile, e non pagare il debito pubblico o pagarne solo una parte»»[31]. La linea portata avanti dal primo MoVimento è stata quindi decisamente euroscettica verso il progetto europeo, inquadrabile in quel "euroscetticismo forte" descritto nei precedenti paragrafi di questo elaborato. La prima grande battaglia in tema economico/europeo sarà infatti la proposta di referendum per rinunciare all'euro e ritorno alla lira [33], come testimoniato dai numerosi materiali propagandistici ancora oggi trovabili facilmente, tra cui il famoso video "#Fuoridalleuro" [34] o gli articoli all'interno del "blog di Beppe Grillo" [35], antenato del "Blog delle Stelle" forum ufficiale dei sostenitori del M5S. Il primo punto di svolta si avrà proprio nel biennio 2013-14 in cui si tennero le elezioni politiche ed europee.

Le elezioni politiche videro la prima partecipazione a livello nazionale del M5S con un importante risultato in termini percentuali (25,56% Camera e 23,80% Senato) [36], diventando così terza forza politica in Parlamento. Anche le elezioni europee dell'anno successivo confermarono la tendenza positiva con il 21,15% [37] dei voti che fruttarono 17 seggi, dietro solamente al Partito Democratico. Dopo una consultazione interna tra gli iscritti, a giugno 2014 il M5S aderì al nuovo gruppo parlamentare Europe of Freedom and Direct Democracy (EFDD) di Nigel Farage (UKIP) con una ideologia fortemente euroscettica e conservatrice. A novembre dello stesso anno il Movimento 5 Stelle avviò una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare per indire un referendum consultivo sull'uscita o meno dell'Italia dall'euro. Tale iniziativa non raccoglie tuttavia l'appoggio di nessun altro partito, compreso il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, che etichetterà la cosa come "una presa in giro" [38].

I primi segnali di cambiamento

Nel 2016 si iniziano ad avvertire i primi segnali di cambiamento della posizione fortemente euroscettica che ha caratterizzato le origini del M5S. Paradossalmente, nell'anno che ha segnato un duro colpo al progetto europeo con il referendum che ha sancito la "Brexit", il M5S ha sfruttato l'occasione per tranquillizzare il bacino elettorale italiano più europeista sul fatto che "Il Movimento 5 Stelle è in Europa e non ha nessuna intenzione di abbandonarla. [...] ci sono molte cose di questa Europa che non funzionano. L'unico modo per cambiare questa "Unione" è [...] dall'interno". [39] Posizione che colloca il M5S verso posizioni di "euroscetticismo moderato" di cui abbiamo trattato precedentemente, spostando le critiche dal progetto europeo nel suo insieme verso determinate figure chiave dell'Unione europea, quali ad esempio Angela Merkel, Martin Schulz e Jean-Claude Juncker [40], accusandoli di aver proposto una ricetta basata sull'austerità e incoraggiando un mutamento che non può che avvenire dall'interno, con il MoVimento protagonista a Bruxelles.

Questo riposizionamento più mite ha sicuramente favorito l'elezione di Fabio Massimo Castaldo nel 2017 in qualità di Vicepresidente del Parlamento europeo, segnando così la prima carica relativa del MoVimento all'interno delle istituzioni europee. Nello stesso anno vi è stato anche il tentativo del M5S di passare dal gruppo dell'EFDD, destinato a decadere nel momento in cui la Brexit e la contestuale perdita del partito di maggioranza l'UKIP di Farage si sarebbero realizzate, a

[32] Approfondimento sulle prime proposte nell'articolo "L'economia secondo i grillini: provocazioni, ma c'è anche buon senso" di Isabella Bufacchi per il Sole 24 Ore.

[33] Occorre sottolineare che un referendum simile è incostituzionale, dato che la Costituzione all'art. 75 comma 2 Cost. che vieta i referendum per l'autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

[34] Il video del febbraio 2015 è consultabile su Youtube al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=ypl_LdPbMqg.

[35] Ad esempio l'articolo "#fuoridalleuro: L'Italia, il malato morente dell'Europa" del 30 ottobre 2014.

[36] Dati consultabili su: <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=24/02/2013&tpa=&tpc=A&lev0=0&levsut0=0&es0=S&ms=5>

[37] Dati consultabili su: <https://www.europarl.europa.eu/elections2014-results/it/country-results-it-2014.html>

[38] "Salvini: l'euro è una moneta criminale. Flat tax al 15%" pubblicato sul Sole 24 Ore del 10 dicembre 2014.

[39] Estratto dal punto 10 dell'articolo "Brexit o Bremain? Oggi si vota. Ecco dieci punti per capire meglio" del 23 giugno 2016 del Blog delle Stelle.

[40] Estratto dell'articolo "La UE o cambia o muore" del 24 giugno 2016 del Blog delle Stelle.

quello dell'ALDE l'Alleanza dei Liberali e Democratici Europei. Tentativo fallito [41], nonostante il beneplacito del leader Guy Verhofstadt all'adesione del MoVimento.

Dalla Lega al PD: il rinnovamento europeista. Il governo "giallo-verde"

Le elezioni politiche del 2018 hanno rappresentato il punto di svolta per il M5S. Con oltre il 30% di preferenze in entrambe le Camere, il MoVimento si è attestato come prima forza politica del paese ma insufficiente per governare autonomamente. I primi contatti si realizzarono con il Partito Democratico che tuttavia naufragarono per la forte opposizione dell'ex segretario Matteo Renzi [42], fortemente attaccato proprio dal M5S nella precedente legislatura. Dopo un'impasse durato quasi tre mesi fu trovato l'accordo di coalizione tra il MoVimento 5 Stelle e la Lega del segretario Matteo Salvini, che trovarono - dopo giorni concitati - un accordo sulla figura di Giuseppe Conte, quale Presidente del Consiglio, e su un programma politico comune [43].

Al tema dell'Unione europea è dedicato il paragrafo 29 nel quale si evince, da un lato, la volontà di rafforzare il ruolo e i poteri dell'istituzione rappresentativa dei cittadini europei (Parlamento europeo) e, dall'altro, la volontà di "vagliare le competenze dell'UE riportando agli Stati quelle che non possono essere efficientemente gestite a livello di Unione". In sintesi, si riconosce il ruolo imprescindibile dell'Unione europea ma con una visione di quest'ultima differente da quella attuale, con una volontà di "ritornare ai criteri di convergenza macroeconomica di Maastricht", disconoscendo il Fiscal Compact [44]. L'atteggiamento di partenza di questo nuovo esecutivo sembrerebbe poggiarsi su un euroscetticismo più moderato rispetto a quello che le singole dichiarazioni e programmi andrebbero a raffigurare, dove la volontà di abbandonare l'Unione viene sostituita da una volontà di riforma del progetto comunitario. Tuttavia, queste dichiarazioni di intenti non saranno sufficienti a rassicurare i mercati europei di fronte alla possibile formazione di un governo M5S-Lega, poiché si registreranno due forti impennate dello spread [45]: il 1° giugno, con il giuramento del governo Conte con lo spread a 238,7 punti [46] e il 20 novembre, con 311 punti. In quel momento, infatti, l'UE bocciò ufficialmente la manovra economica del governo "giallo-verde", avviando l'iter per una procedura d'infrazione per debito eccessivo [47]. Ulteriore terreno di scontro europeo fu la questione dei migranti, cavallo di battaglia del leader leghista che operò una dura

politica dei c.d. "porti chiusi" per spostare l'attenzione sulla gestione dei flussi migratori del Mediterraneo, non a livello puramente nazionale ma a livello europeo. Andando a tirare le somme dell'esperienza di governo con la Lega, che sicuramente è stato il partito più incline ad ammiccamenti euroscettici [48], il M5S ha cercato di mantenere una posizione ambigua al riguardo.

Posizione che ha portato a diverse conseguenze nelle successive elezioni europee del 2019: in primis il balzo in avanti al 34,26% della Lega come primo partito in quella competizione elettorale, che sarà uno dei motivi che porteranno alla "crisi estiva" con la conseguente caduta del governo "Conte I" e la successiva formazione del "Conte II" con M5S e Partito Democratico. In secondo luogo, la perdita di voti del partito guidato allora da Luigi Di Maio e la difficoltà di posizionamento all'interno di un gruppo parlamentare, che attualmente risulta essere tra i "non iscritti" nel Parlamento europeo.

Il governo "giallo-rosso"

Conclusasi l'esperienza di governo con la Lega, si è aperta una nuova stagione politica con l'alleanza del Partito Democratico, Italia Viva, LeU per il secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Questo esecutivo si è dimostrato essere più incline verso l'Unione europea, riscoprendo quel sentimento europeista offuscato dalla ingombrante presenza della precedente esperienza di un euroscetticismo facilmente spendibile in campagna elettorale. Lo si denota dal programma di Governo[49] siglato dalle compagini il 4 settembre 2019, ma già testato in precedenza da quella nota come la c.d. "maggioranza Ursula" che permise alla candidata del Partito Popolare Europeo (PPE) Ursula von der Leyen di essere eletta Presidente della Commissione grazie ai voti dei Socialisti e Democratici (di cui fa parte il PD) e dal MoVimento 5 Stelle. Un cambio di sentimento più "europeo" volto probabilmente a facilitare l'ingresso del M5S in una delle grandi famiglie nel Parlamento europeo e discostarsi da una eredità a cui non si sente più di appartenere.

Il 2020, caratterizzato dalla pandemia di SARS-CoV-2, ha però riportato alla luce una delle battaglie mai abbandonate dal MoVimento ossia l'utilizzo dei fondi del Meccanismo europeo di stabilità (MES). Fortemente criticato sin dagli albori ed elemento di continuità nei programmi elettorali del M5S [50] è stato duramente osteggiato anche nella versione "sanitaria" fino ad essere uno degli elementi di rottura che porterà il leader di Italia Viva, Matteo Renzi a far mancare l'appoggio, e la fine, all'esecutivo "Conte 2".

[41] Approfondimento sulla ricostruzione nell'articolo "[Il pasticcio del M5S al Parlamento europeo](#)" de Il Post.

[42] https://www.repubblica.it/politica/2018/04/29/news/renzi_chi_ha_perso_non_puo_governare-195135904/

[43] Il "Contratto per il governo del cambiamento"

[44] Per un approfondimento: "[Italia/UE: contratto di governo, in cauda venenum](#)" di Gianni Bonvicini per Affari Internazionali.

[45] Indica la differenza di rendimento tra due titoli dello stesso tipo e durata, uno dei quali è considerato un titolo di riferimento, nel nostro caso BTP Italia-Bund Germania

[46] Bisogna sottolineare che il punto più alto è stato raggiunto il 29 maggio con la chiusura intorno ai 290 punti, dovuti dall'incertezza politica di quei giorni dove si arrivò alla possibilità di un governo tecnico a guida dell'economista Carlo Cottarelli.

[47] Dati consultabili qui: https://mercati.ilssole24ore.com/obbligazioni/spread/btp-10a-bund-10a?refresh_ce

[48] Si prenda ad esempio le [dichiarazioni di Claudio Borghi](#) sulla possibilità di uscire dall'UE

[49] Consultabile al seguente [link](#)

[50] Come riporta l'articolo "[MES, ecco perché il M5S è contrario](#)" di Manuela Perrone per il Sole 24 Ore.

5.2 LA LEGA E MATTEO SALVINI NEL CONTE I: QUALE IDEA DI EUROPA?

Nato nel 1991 come partito regionalista - con il nome di Lega Nord - che poneva l'accento sulla secessione della Padania dal resto d'Italia, oggi la Lega gioca un ruolo centrale nelle dinamiche legate all'affermazione del sovranismo in Europa. Una tale posizione è stata favorita dalla leadership di Matteo Salvini, Segretario Generale del partito sin da dicembre 2013. Dal suo insediamento, in particolare, e fino alle elezioni politiche del 2018, si è registrato un netto incremento delle preferenze a favore del suo partito: dal 4,1% nel 2013 al 17,4% nel 2018.

I motivi sottesi all'ascesa ed all'affermazione del partito in questione sono legati al concetto di sovranità nazionale, posto al centro del programma della Lega e di alcuni tweet di Matteo Salvini, in cui richiama una parte dell'art. 1 della Costituzione Italiana, laddove si afferma che "la sovranità appartiene al popolo". È risultata evidente la svolta nel posizionamento del partito nel corso degli ultimi anni, dal momento che si è passati da un orientamento federalista e regionalista ad uno nazionalista ed euroscettico.

Nell'agenda della Lega hanno dominato temi legati alla paura del fenomeno migratorio, dell'Islam, della globalizzazione e dell'Unione Europea concepita come "rischio di omogeneizzazione economica e culturale"[51]. Quanto al fenomeno migratorio ed alle questioni ad esso connesse, diversi sono stati gli episodi in cui è stata sottolineata l'importanza dell'identità italiana e del controllo dei confini nazionali. Ad esempio, nel corso del suo mandato come Ministro dell'Interno nel governo del Conte I (dal 1° giugno 2018 al 5 settembre 2019), il Leader della Lega aveva proposto un censimento su base etnica dei rom, finalizzato a rimpatriare i rom di origine straniera soggiornanti irregolarmente sul territorio italiano [52].

Al di là delle posizioni espresse da Matteo Salvini, non può negarsi che l'euroscetticismo cavalcato dal suo partito abbia influito sui giudizi dell'opinione pubblica italiana. In base ai risultati contenuti nel sondaggio Parlemeter accennato in precedenza, l'Italia risultava prevalentemente euroscettica: solo il 37% degli italiani giudicava come positiva l'appartenenza all'Unione Europea, mentre il 44% ne dava un giudizio neutro e il 16% un giudizio negativo.

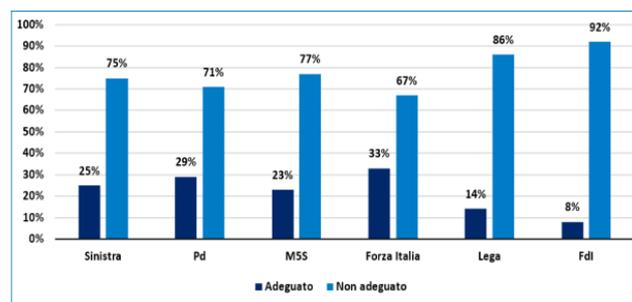
Covid-19 e risposte dell'Unione europea: un'occasione di riflessione per la Lega?

Uno dei più recenti banchi di prova su cui europeisti e sovranisti si sono trovati a doversi confrontare si è presentato nell'inverno del 2020, con l'emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia del Covid-19. Nei primi mesi sembrava che l'idea di Unione Europea fosse stata messa in crisi, dal momento che i 27 Stati membri non riuscivano a coordinarsi, facendo anche saltare il principio di solidarietà codificato nell'art. 80 TFUE [53] e facendo predominare le strategie nazionali [54]. All'inizio della primavera del 2020, quindi, l'Unione Europea era paralizzata ed impreparata a fronteggiare un'emergenza che aveva già dato i suoi segnali in Asia [55].

Secondo un'indagine realizzata dall'Istituto Affari Internazionali e dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (Laps) dell'Università di Siena nell'aprile 2020 [56], anche a livello italiano si è registrato un netto calo di consenso per l'Unione Europea, poiché il 71% del campione intervistato ha ritenuto che il nostro Paese non sia stato trattato adeguatamente nel contesto dell'emergenza sanitaria.

Opinioni decisamente critiche provengono dagli elettori di Lega, così come riportato nel grafico sottostante.

Figura 10. Ue e sostegno all'Italia



Domanda: Lei ritiene che l'Unione europea abbia dato un sostegno adeguato o non adeguato all'Italia nel gestire le difficoltà provocate dalla recente crisi sanitaria del coronavirus? Sinistra: Mdp, PC, PRC, SI, Verdi. Fonte: Indagine IAH-LAPS 2020.

Tuttavia, un evento di rilievo che ha rimesso in discussione le tematiche portate avanti dagli euroscettici e dai sovranisti è stato il Consiglio straordinario europeo del luglio 2020, che con la decisione sul NextGenerationEU ha impresso una svolta

[51] A. FRANZI e A. MADRON, Matteo Salvini #ilMilitante, Go Ware, Firenze, 2019, p. 8.

[52] Per un ulteriore approfondimento della vicenda si vedano: [link 1](#), [link 2](#)

[53] Articolo 80 TFUE: "Le politiche dell'Unione di cui al presente capo e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. Ogniquale necessario, gli atti dell'Unione adottati in virtù del presente capo contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio".

[54] L. BELLODI, La Nuova Sovranità. Un saggio, Giappichelli, Torino, 2020, p. 151.

[55] D. M. HERSZENHORN and S. WHEATON, How Europe failed the coronavirus test, 2020, disponibile online, www.politico.eu.

[56] Il report è disponibile al seguente link: https://www.affarinternazionali.it/wp-content/uploads/2020/05/LAPS-IAI_2020_covid.pdf.

storica nell'Unione Europea, sia per l'imponente dotazione finanziaria e, soprattutto, per il consenso riscontrato in merito all'opportunità di un debito comune europeo. Nell'ambito del Programma NextGenerationEU assume una particolare rilevanza il cd. Recovery and Resilience Facility [57] o Dispositivo per la ripresa e resilienza, in quanto in esso è contenuta la principale dotazione finanziaria, che metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro, suddivisi in prestiti e sovvenzioni.

Il Parlamento europeo, in occasione della seduta plenaria tenutasi il 10 febbraio 2021, ha votato a favore del dispositivo in questione con 582 voti favorevoli, 40 contrari e 69 astensioni.

Particolarmente importante e dalla portata innovativa rispetto al passato è il voto espresso a favore del dispositivo da parte della Lega, che fino a quel momento si era sempre astenuta in quanto ostile ai progetti di integrazione europea.

A seguito di questa decisione risulta opportuno chiedersi se la scelta pro-europeista adottata dalla Lega vada a scardinare gli equilibri all'interno del gruppo "Identità e Democrazia" del Parlamento Europeo. Posto che tra le priorità del gruppo indicate per la legislatura 2019-2024 vi è l'opposizione a "qualsiasi tentativo di imporre un bilancio della zona euro e imposte dirette dell'UE" che, come tale, rientrerebbe nel piano del NextGenerationEu, la decisione della Lega si pone in una posizione più moderata rispetto a quella espressa dai membri del gruppo sovranista del Parlamento Europeo.

Nonostante questa deviazione sembra improbabile l'ipotesi relativa ad un'espulsione della Lega dal gruppo, sulla base di due considerazioni: la maggiore influenza esercitata dal gruppo politico dipende dal numero di seggi che si possiedono in Parlamento e, inoltre, l'aderenza ad un gruppo è una condizione quasi del tutto necessaria per il sostentamento economico dei partiti nazionali [58].

MARCO D'AMATO
EUGENIA ESPOSITO



[57] Per consultare il testo del Regolamento: [link](#)

[58] Per un ulteriore approfondimento, si veda: <https://www.ilpost.it/2021/02/14/sovranisti-europei-lega-ppp/>

6 CONCLUSIONI

DI MARCO D'AMATO
EUGENIA ESPOSITO



6. CONCLUSIONI

Come abbiamo visto, sovranismo ed europeismo sono concetti antitetici, che nelle loro accezioni tendono a entrare in conflitto. Tuttavia, un tentativo di creare un "ibrido" di queste due formule è stato portato avanti da Emmanuel Macron. Alla vigilia delle elezioni europee del 2019, il Presidente francese ha prodotto una lettera destinata ai 'cittadini europei', intitolata "Per un Rinascimento europeo" [59] e tradotta in 23 lingue, in cui avvertiva del pericolo che stava incorrendo l'Europa. Il pericolo, secondo Macron, è duplice: il primo è l'ondata sovranista che "non propone nulla; è un rifiuto senza progetto"; il secondo è lo status quo o rassegnazione, riferendosi a coloro

che non vorrebbero uno sviluppo ulteriore del progetto europeo. Per questi motivi, la soluzione è quella di un rinascimento europeo, basato su una maggiore integrazione europea avente ad oggetto temi su cui i singoli Stati non possono più competere in maniera autonoma.

Molti hanno declinato questa visione in una sorta di 'sovranismo europeo', riecheggiando ad una precedente idea di Europa sovrana [60] dello stesso Macron, e tale termine è stato riutilizzato recentemente come soluzione all'approvvigionamento dei vaccini.

Diversamente, molti preferiscono una visione alternativa a quello

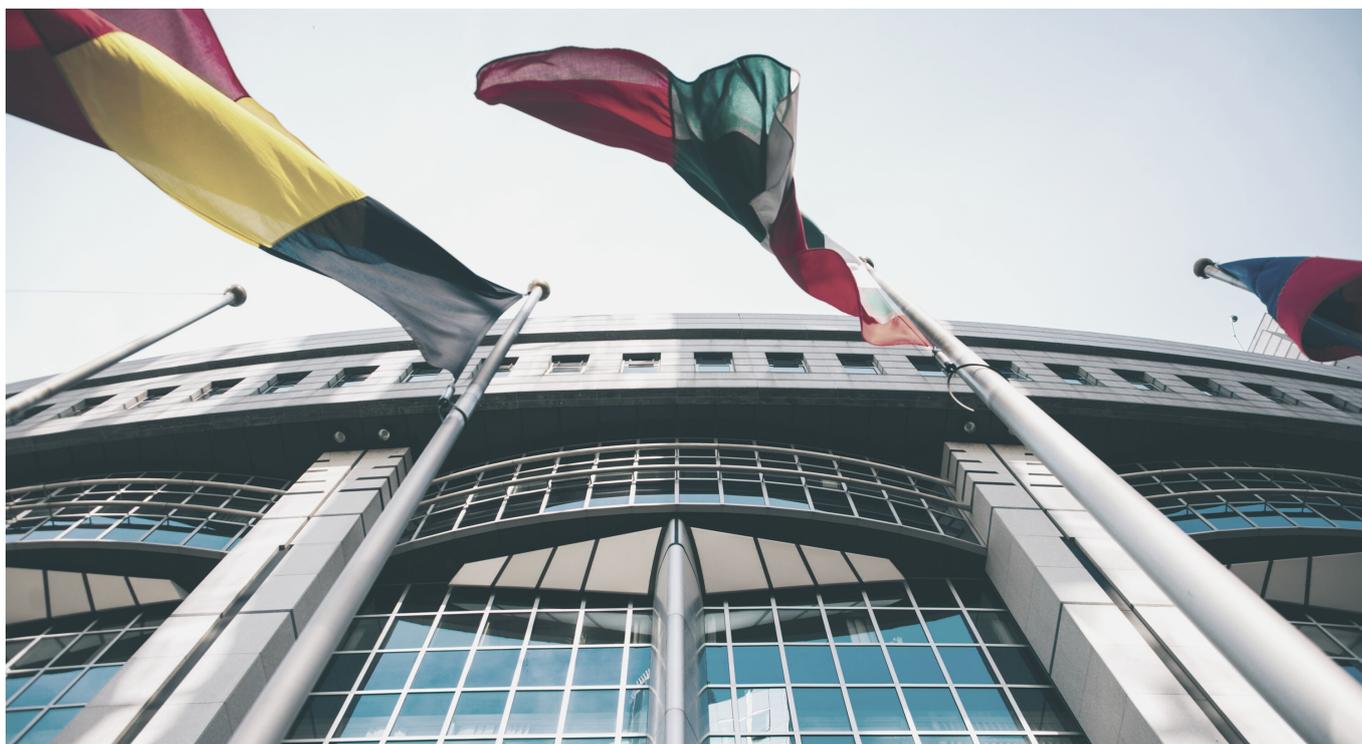
[59] Consultabile su questo sito: <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2019/03/04/per-un-rinascimento-europeo.it>.

[60] Il riferimento è al discorso di Macron alla Sorbona nel 2017: [link](#).

della sovranità europea, ossia quella della funzionalità. Essa richiama i risultati che la Comunità Economica Europea e, dopo, l'Unione europea hanno conseguito in termini di benessere e di crescita economica dagli anni '60 in poi. Non solo. Anche l'affermazione dei diritti fondamentali, riconosciuti inizialmente a livello giurisprudenziale e poi inseriti in un testo vincolante qual è la Carta di Nizza, ha conferito all'Unione Europea un ruolo centrale nel panorama globale.

Ma quel che appare oggi è un'Unione che deve ancora adattarsi appieno alle evoluzioni continue messe in atto dalla globalizzazione, un'Unione che in certi casi è impreparata a fronteggiare eventi straordinari. Ma, come abbiamo visto col NextGenerationEU, è possibile conseguire risultati importanti e anche storici. La speranza, per il futuro, è quella di avere un'Unione europea riformata e più resiliente, capace di rispondere alle sfide future. L'obiettivo, dunque, non è tanto la sovranità, ma piuttosto la funzionalità [61].

MARCO D'AMATO
EUGENIA ESPOSITO



[61] Si veda l'articolo di Giovanni Barbieri ["La strada per l'Ue non è la sovranità, ma la funzionalità"](#)

BIBLIOGRAFIA

- L. BELLODI, *La Nuova Sovranità. Un saggio*, Giappichelli, Torino, 2020.
- BUZOGÁNY, *Illiberal democracy in Hungary: authoritarian diffusion or domestic causation?*, in *Democratization*, 2017, Vol. 24, Fasc. 7.
- E. COLOMBO, *La Corte di giustizia condanna (nuovamente) l'Ungheria per l'inadeguatezza della normativa sull'asilo*, 2021, disponibile online, www.rivista.eurojus.it
- L. COPPER, DIANA, "La Svolta Di Pompidou Nei Rapporti Franco-Britannici: La Nuova Entente Cordiale (1969-1974)." *Ventunesimo Secolo*, vol. 5, no. 9, 2006, pp. 179-198. JSTOR.
- F. DELFINO, *La democrazia "illiberale": il modello di democrazia "sovrana" in Russia e di democrazia "cristiana" in Ungheria. Origini, similitudini e divergenze*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie (NAD)*, 2019, Fasc. 2.
- F. FAURI, *L'Integrazione economica europea 1947-2006* (il Mulino, 2011)
- A. FRANZI e A. MADRON, *Matteo Salvini #ilMilitante*, Go Ware, Firenze, 2019.
- M. GILBERT, *Storia politica dell'integrazione europea* (Editori Laterza, 2018)
- D. M. HERSZENHORN and S. WHEATON, *How Europe failed the coronavirus test*, 2020, disponibile online, www.politico.eu
- J. MCCORMICK, *Europeanism* (Oxford University Press, 2010)
- J. W. MÜLLER, *Protecting the rule of law (and democracy!) in the European Union: the idea of a Copenhagen Commission*, in C. CLOSA, D. KOCHENOV (eds.), *Reinforcing rule of law oversight in the European Union*, Cambridge, 2016, p. 206-224.
- V. ORBÁN, "The End of Liberal Democracy.", 2014, Talk (July 26). Disponibile al seguente link: www.freehungary.hu/index.php/56-hirek/3123-full-text-ofhungary-pm-viktor-orban-s-scandalous-speech-at-the-xxv-balvanyos-free-summer-university-and-youth-camp
- S. ROMANO, *I "dispetti" di Polonia e Ungheria: membri della Ue soltanto di nome*, 2020, disponibile online, www.apiceuropa.com
- F. RUSSO, *Idea d'Europa e pacificazione internazionale nel «Grand Dessein» del Duca di Sully*, in *Annali di storia moderna e contemporanea*, Anno IV - 4/2016, Fascicolo o Volume, pp. 9-33.
- G. SABATTINI, *Sergio Romano, sovranismo e nazionalismo, due concetti legati al populismo*, 2020, disponibile online, www.avantionline.it
- A. SOMMA, *Sovranismi. Stato, popolo e conflitto sociale*, DeriveApprodi, Roma, 2018;
- G. VALDITARA, *Sovranismo. Una speranza per la democrazia*, Book Time, Milano, 2018.
- U. VILLANI, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, Cacucci, Bari, 2017.

SITOGRAFIA

www.affarinternazionali.it
www.euractiv.it
www.huffingtonpost.it
www.ilpost.it
www.ilsole24ore.com
www.ilblogdellestelle.it
www.internazionale.it
www.repubblica.it
rule_of_law_report_en

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

GLI AUTORI



MARCO D'AMATO

Laureando in Giurisprudenza all'Università degli Studi della Tuscia con una tesi in Diritto Internazionale sugli attacchi informatici e regole in materia di uso della forza.

Collabora con diverse realtà di divulgazione e formazione quali Il Caffè Geopolitico e il Centro studi AMIStaDeS. Associato presso l'Associazione Italiana Analisti di Intelligence e Geopolitica (AIAIG) e Member Executive di Privacy Network.



<https://www.linkedin.com/in/marco-d-amato/>



EUGENIA ESPOSITO

Salentina, ama da sempre girare: università a Milano, stage a Ginevra presso la Rappresentanza Permanente d'Italia, e corsi post-laurea presso la SIOI e presso la LUISS a Roma. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza con una tesi in Diritto dell'Unione Europea, con un focus sui diritti dei migranti. Convinta europeista e amante delle tematiche attinenti alla cultura internazionale.



<https://www.linkedin.com/in/eugeniaesposito-1992/>

COORDINAMENTO

CLAUDIA CANDELMO,
Segretario Generale
AMIStaDeS



<https://www.linkedin.com/in/claudia-candelmo-7b655428/>

PROGETTO EDITORIALE

ILARIA DANESI
Direttore
Comunicazione e
Marketing AMIStaDeS



<https://www.linkedin.com/in/ilariadanesi14/>



L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

NUMERO 4 - APRILE 2021

**IL SENTIMENTO EUROPEO: SOVRANISMO ED
EUROPEISMO ALLA PROVA DEI FATTI**

I case-studies di Regno Unito, Ungheria, Polonia e Italia

ISSN 2724-2315



EDITO DA

Centro Studi AMIStaDeS

www.amistades.info

info@amistades.info

Via Cesena 22, 00182 Roma